

da collettiva.it – “È importante che l’Europa prenda una direttiva sul tema, rispettando le specificità di ogni Paese”, spiega la neosegretaria confederale Cgil Francesca Re David: “L’Italia è l’unico Paese dove i salari reali hanno perso potere d’acquisto, una norma è necessaria”

È arrivato il momento di una legge sul salario minimo. “È importante che l’Europa prenda una direttiva sul tema, rispettando le specificità di ogni Paese”, spiega al *Corriere della sera* di oggi (martedì 7 giugno) la **neosegretaria confederale Cgil Francesca Re David**, guardando con favore alle idee messe in campo dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, che aprono alla possibilità di avere anche una legge italiana.

“La contrattazione in Italia è molto estesa”, argomenta la dirigente sindacale: “Riteniamo positiva la proposta del ministro Orlando di prendere a riferimento il Tec, cioè il **trattamento economico complessivo**, definito dai contratti nazionali firmati dalle organizzazioni più rappresentative, e di estenderlo a tutti i lavoratori del settore”. Il Tec, inoltre, tiene conto “di tutte le voci: la tredicesima, le ferie e gli altri istituti. Sarebbe anche il primo passo per estendere erga omnes i contratti stipulati dai sindacati più rappresentativi”.

Re David respinge l’insinuazione che in questo modo molte imprese non sarebbero in grado di pagare: “Trovo curioso che si possa pensare che applicando il contratto si vada fuori mercato. In realtà bisogna **fermare lo sfruttamento del lavoro**. Nei servizi ci sono orari cortissimi, anche di 4-8 ore alla settimana, e troppe forme di precariato. Questa situazione, col mancato rinnovo dei contratti, genera milioni di lavoratori poveri”.

Una legge italiana, però, non trova tutti d’accordo. La Cisl e il ministro Brunetta, ad esempio, pensano che la via maestra sia la contrattazione. “Se tutti i contratti fossero rinnovati e applicati a tutti i lavoratori, potrebbe funzionare”, risponde la segretaria confederale Cgil: “Ma nella realtà non è così. Ecco perché serve la legge. Non è un caso che, in mancanza di una normativa di sostegno, l’Italia sia l’unico Paese dove **i salari reali hanno perso potere d’acquisto**”.

Francesca Re David, nelle ultime battute dell’intervista, interviene anche sulla perdita di valore dei salari a causa della crescita dell’inflazione. “Occorre rinnovare i contratti, estendere la contrattazione di secondo livello, **tagliare il cuneo fiscale** e contrastare la precarietà”, conclude l’esponente Cgil, rimarcando che il taglio del cuneo fiscale “va fatto tutto a favore dei lavoratori, perché le imprese hanno preso già abbastanza”.